

## CHAKRAS – I SENSI PSICHICI DELL’UOMO

di C.W. Leadbeater, pagg. 23-25

*Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza 2009*

### I centri

I *cakra* o centri di forza sono punti di connessione nei quali l’energia fluisce da un veicolo o corpo all’altro dell’uomo.

Chiunque possieda anche un leggero grado di chiaroveggenza può facilmente scorgersi nel doppio eterico, dove si vedono, in superficie, come depressioni a guisa di piattelli o vortici. Quando non sono sviluppati completamente appaiono come piccoli cerchi di circa due pollici di diametro, debolmente brillanti nell’uomo comune; quando invece sono risvegliati e vivificati appaiono come vortici radianti e brillanti, aumentati in grandezza, come dei soli in miniatura.

Talvolta li citiamo come corrispondenti approssimativamente a certi organi fisici, ma in realtà si vedono alla superficie del doppio eterico, che si proietta appena al di là del contorno del corpo denso.

Se ci immaginiamo di guardare in linea retta nella corolla di un fiore del genere delle convolvulacee avremo qualche idea dell’apparenza generale di un *akra*. Il gambo del fiore spunta da un punto della spina dorsale, così un’altra prospettiva mostra la spina dorsale come uno stelo centrale (vedere la tavola I a pag. 115) dalla quale i fiori germogliano ad intervalli, con l’apertura delle corolle alla superficie del corpo eterico.

I sette centri ai quali siamo interessati ora sono indicati nelle illustrazioni (fig. 1, pag. 25). Nella tabella I di pag. 24 invece vi sono i loro nomi sia in italiano sia in sanscrito.

Tutte queste “ruote” sono in perpetua rotazione e nel mozzo o nell’imbocco aperto di ognuna fluisce in continuità una forza del mondo superiore – una manifestazione della corrente di vita emessa dal Secondo Aspetto del *Logos* Solare – che noi chiamiamo “forza primaria”.

Questa forza è settoplice nella sua natura e in tutte le sue forme opera in ognuno di questi centri, benché uno di essi, in ogni caso, di solito predomini sugli altri. Senza questa irruzione di energia il corpo fisico non potrebbe esistere, perciò i centri sono in azione in ciascuno, benché nella persona non sviluppata siano di solito in movimento relativamente lento, tanto da formare i vortici di forza necessari e non di più.

Nell’uomo più evoluto possono essere brillanti e pulsanti di luce viva, sicché una quantità enormemente maggiore di energia li attraversa, con il risultato che l’uomo ha maggiori facoltà e possibilità.

### La forma dei vortici

Questa energia divina che si riversa in ogni centro dal di fuori si dispone ad angolo retto rispetto alla superficie del doppio eterico, come una forza secondaria in movimento circolare ondulatorio, simile ad una barra magnetica introdotta in un avvolgimento di induzione che produce una corrente elettrica, la quale fluisce tutto intorno all’avvolgimento stesso ad angoli retti rispetto all’asse od orientamento del magnete.

Nome in italiano	Nome in sanscrito	Posizione
Cakra radicale o basico	Mūlādhāra	alla base della spina dorsale
Cakra splenico o della milza	*	sopra la milza
Cakra ombelicale	Manipūra	all'ombelico o plesso solare
Cakra cardiaco	Anāhata	sul cuore
Cakra laringeo	Viśhuddha	davanti alla gola
Cakra frontale	Ājñā	tra le sopracciglia
Cakra coronario	Sahasrāra	alla sommità della testa

\* Il *cakra* della milza non viene indicato nei libri indiani; al suo posto vi è il centro chiamato "Svādhiṣṭhāna", situato nelle vicinanze degli organi genitali, al quale vengono attribuiti gli stessi sei petali. Dal nostro punto di vista il risveglio di tale centro sarebbe considerato una vera disgrazia, perché a tale risveglio sono connessi seri pericoli. Nello schema egizio di sviluppo si prendevano precise precauzioni allo scopo di prevenirne il risveglio (Vedi C.W. Leadbeater, *The Hidden Life in Freemasonry (La vita occulta nella Massoneria)*, 1926).

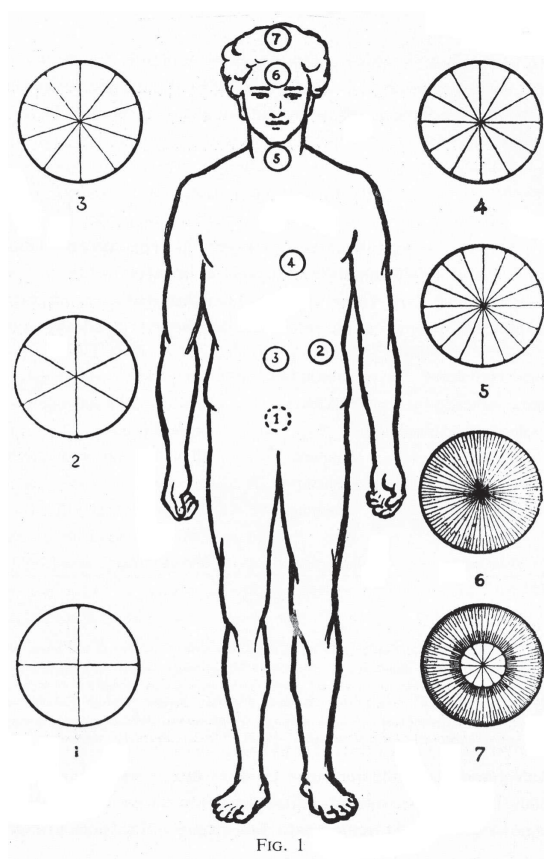


FIG. I

La forza primaria stessa, quando penetra nei vortici, non s'irradia nuovamente ad angoli retti, ma in linee diritte, come se il centro del vortice fosse il centro di una ruota e le radiazioni della forza primaria i suoi raggi e per mezzo di questi la forza sembra unire il corpo astrale ed il corpo eterico agganciandovisi. Il numero di questi raggi differisce nei diversi centri di forza e determina il numero di onde o petali che ognuno di essi presenta. Perciò nei libri orientali questi centri sono stati spesso poeticamente descritti come somiglianti ai fiori.